

Michele Francesconi

PIANOFORTE COMPLEMENTARE IN STILE POP JAZZ

Per pianisti, cantanti e altri strumentisti

*Prefazione di
Maria Pia De Vito*

Illustrazioni di Maria Giulia Terenzi
Realizzazione grafica degli esempi musicali a cura di Marco Giustini
Revisione del testo a cura di Gianpaolo Chiriaco
Fotografia di Stefano Schirato
Foto di copertina: © Mihalís A - Fotolia

© 2015 Volontè & Co. s.r.l. - Milano
Tutti i diritti sono riservati

PREFAZIONE

Insegno canto jazz e improvvisazione da molti anni, e ogni mio allievo, dai seminari ai Conservatori, sa che il mio tormentone preferito è: "Mettete le mani su uno strumento armonico".

Se vogliamo diventare degli interpreti e degli improvvisatori di contenuto, conoscere il terreno armonico su cui ci muoviamo è fondamentale. Per nutrire il nostro istinto melodico, per darci profondità e libertà, per renderci improvvisatori nel vero senso del termine, ossia arrangiatori e ricompositori del brano che interpretiamo.

Per me è stato fondamentale: a tredici anni giunse un pianoforte della nonna in casa mia, e io cominciai a improvvisare melodie e a leggere pian piano partiture di Bach prese in prestito da amiche che studiavano pianoforte classico. A sedici comprai la riduzione pianistica di *Rhapsody in Blue* e per un paio d'anni l'ho suonata con mani inconsapevoli, che ignoravano diteggiatura e tecnica, arrancando fino a leggerla tutta e cercando di godermi i passaggi più belli. Quando a diciannove ho deciso di cantare jazz e mi sono trovata davanti i Real Book, ho capito, nello sconcerto, che dovevo ricominciare da capo, e che per improvvisare bene occorreva che comprendessi fino in fondo cosa significassero esattamente le sigle che mi trovavo davanti. Ho comprato tanti metodi di piano jazz, e mi sono creata, negli anni, accompagnando gli allievi e me stessa e scrivendo musica, un modo di suonare il piano che fosse per me funzionale. Il mio modo di apprendere, interiorizzare e rendere mio un brano è sempre passato attraverso il pianoforte.

Se avessi avuto, trentacinque anni fa, questo libro, sono certa che il mio cammino di non-pianista sarebbe stato più veloce e meno tortuoso. Non lo dico con leggerezza.

Questo lavoro è brillante e sintetico: un vero metodo *hands on*, utile da molti punti di vista. Fornisce delle indicazioni di base sulla postura, sull'approccio alla tecnica pianistica, con semplici ed efficaci illustrazioni, e con suggerimenti di esercizi e testi pianistici su cui studiare. Fornisce le basi dell'armonia in modo pratico e non ortodosso: per introdurre le triadi e le quadriadi utilizza il repertorio della pop music, e, in questo contesto, introduce il concetto di nota perno che, nella sua semplicità, fornisce un mezzo efficace per arrivare in breve tempo ad accompagnarsi in modo equilibrato e a produrre dei *voicing* che sostengano la melodia in maniera appropriata.

E sempre attraverso questo rapporto stretto con la melodia, nella seconda parte del metodo, non solo fa giungere lo studente ad approcciare le complessità armoniche proprie del jazz, suonando melodia e armonia insieme, ma porta il lettore nella trama dell'armonia, in modo da fargli percepire, intuitivamente, l'importanza di ogni voce, e aprendo la strada a un pensiero organico da compositore-arrangiatore.

Questo è il miglior risultato che si possa augurare a chiunque voglia suonare il pianoforte jazz e pop, ma anche a chi, suonando uno strumento melodico o ritmico, oppure cantando, voglia riuscire a creare un proprio mondo musicale consapevole e autentico.

Maria Pia De Vito

Alle note perno 😊

INDICE

INTRODUZIONE	6
--------------------	---

PARTE PRIMA: ACCOMPAGNAMENTO DI UN BRANO DI POPULAR MUSIC

CAPITOLO I	PRINCIPI PIANISTICI DI BASE	10
CAPITOLO II	LE NOTE E LE TRIADI	15
CAPITOLO III	GLI INTERVALLI.....	24
CAPITOLO IV	LE QUADRIADI E LE CINQUE FAMIGLIE DEGLI ACCORDI	26
CAPITOLO V	IL SIGLATO	38
CAPITOLO VI	USO DEL PEDALE	40
CAPITOLO VII	GLI SPARTITI.....	42
CAPITOLO VIII	RITMO ARMONICO, RITMO MELODICO E VOICING.....	48
CAPITOLO IX	TECNICA DELLA “NOTA PERNO”	52
CAPITOLO X	TECNICHE AVANZATE E ALTRI SUGGERIMENTI DI STUDIO.....	67

PARTE SECONDA: ARMONIZZAZIONE DI UNA SONG

CAPITOLO I	IMPOSTAZIONE DI BASE.....	76
CAPITOLO II	INDICAZIONI E CONTROINDICAZIONI.....	108
CAPITOLO III	TECNICHE DI ARMONIZZAZIONE, SOSTITUZIONE E INSERIMENTO ARMONICO	121
CAPITOLO IV	ALTRE POSSIBILITÀ DI VOICING	163

APPENDICE	167
-----------------	-----

BIBLIOGRAFIA	200
--------------------	-----

INTRODUZIONE

Il seguente metodo è frutto di un lavoro ventennale. Un iter didattico iniziato in alcune scuole private di musica moderna nel 1995, proseguito poi presso la scuola civica “G. Sarti” di Faenza – dove ho elaborato i *Corsi preaccademici a indirizzo jazz* – e approdato infine nei Conservatori in cui mi sono stati affidati i corsi di *Pianoforte per strumenti e canto jazz* e *Pianoforte jazz*.

Da circa una decina d’anni, nei Conservatori italiani, sono stati ufficializzati insegnamenti specifici relativi ai nuovi linguaggi, ma spesso i ragazzi – pur animati da grande entusiasmo e voglia di suonare – mostrano notevoli lacune nella grammatica di base.

D’altro canto, anche molti musicisti classici sono completamente spaesati davanti a un *fake book* o a una *lead sheet* di qualsiasi tipo. Avendo avuto l’opportunità d’esplorare entrambi i mondi musicali, ho elaborato un metodo che rappresenta, a mio avviso, un buon punto d’incontro tra i due approcci.

Oggi inoltre, con una cifra virtualmente alla portata di tutti, è possibile acquistare uno strumento digitale che permette di allenarsi anche in cuffia. In questo senso, il moderno pianoforte digitale potrebbe avere una diffusione analoga a quella avuta nel secolo scorso dal pianoforte verticale nelle case della classe media, e potrebbe sostituirlo come strumento sul quale accompagnare la voce o suonare melodie del repertorio internazionale.

A chi è rivolto questo libro:

- agli studenti dei Conservatori italiani che devono affrontare la materia come secondo strumento;
- agli amatori di qualsiasi tipo, che desiderano accompagnarsi al pianoforte;
- agli interpreti di musica classica che vogliono iniziare a “sganciarsi” dalla partitura e imparare a codificare il siglato;
- agli insegnanti, sia di musica moderna sia di classica, che possono decidere di farne un uso didattico.

Il metodo è diviso in due parti. La prima presenta un’impostazione pianistica in cui il pianoforte è complementare alla linea melodica, e quindi risulta funzionale all’accompagnamento di brani pop del repertorio internazionale. La seconda mostra invece come suonare sia la linea melodica che gli accordi, distribuendoli su entrambe le mani, e prende in esame il repertorio del *Great American Songbook*.

Nel seguente lavoro sono contenuti **due piccoli brevetti**: il più importante, presente nella prima parte, è la **nota perno**, una tecnica molto semplice per disporre gli accordi in modo coerente con la melodia del brano; il secondo è un **metodo di scrittura** che permette di appuntarsi un *voicing* su una *lead sheet*. Oltre a questi, ho cercato di schematizzare alcune procedure che durante gli anni d’insegnamento mi hanno facilitato nella didattica, come la tecnica per costruire le triadi contando i tasti o l’apprendimento del pedale *sustain* in quattro step. In generale, tutte le tecniche illustrate servono a interpretare e a lavorare su un unico pentagramma (*lead sheet*), come avviene negli spartiti di musica leggera e nei *fake book* di tutte le specie esistenti sul mercato.

Qual è l'impostazione generale? Il sistema che ho voluto sviluppare si ispira a due criteri principali. In primo luogo, la **praticità**: l'intero metodo nasce dall'esperienza con i ragazzi e risponde alle loro esigenze, ai loro problemi sullo strumento. In secondo luogo, ho cercato di renderlo il più sintetico possibile, perché credo che la **sintesi** sia una delle risorse più preziose da sfruttare nei processi di apprendimento.

Queste considerazioni mi hanno portato a dare al libro un taglio il più possibile concreto e schematico, delineando percorsi che talvolta potrebbero apparire in contrasto con un modo più accademico di concepire la teoria musicale. Credo, però, che l'utente contemporaneo abbia bisogno – nell'epoca di internet – di una guida che lo aiuti a districarsi in maniera veloce ed efficace in un mondo pieno di stimoli musicali.

Questo metodo, in definitiva, *non* è da considerarsi come un manuale di solfeggio, teoria o armonia, e non insegna i rudimenti per la lettura della musica, anche se fa largo uso di esempi scritti. È pensato invece per un approccio da accompagnatore/arrangiatore/compositore, e da qui trae il titolo – pianoforte complementare – per distinguerlo da un tipo di studio, vastissimo, che prenderebbe in esame la sfera gestuale legata all'improvvisazione e affronterebbe strutture come il *blues*, i *rhythm changes* o i brani dei *jazz composer*.

Il libro si concentra sull'accompagnamento basilare delle *pop ballad* e sull'armonizzazione delle *song*, terreno nel quale è possibile, a mio giudizio, elaborare la materia armonica anche in maniera molto complessa, seppur con competenze tecniche assimilabili nell'arco di circa un triennio di studio.

Michele Francesconi

RINGRAZIO

Mio padre. Fabio Petretti, perché è stata la persona che ha creduto concretamente in me. Laura, che ha dato un apporto fondamentale al libro e mi ha sostenuto in ogni momento. Paolo Birro, per aver accettato di fare una revisione generale del metodo e Maria Pia De Vito per la bella prefazione. Marco Volontè, per la fiducia fin dal primo incontro. Dei tanti maestri che ho avuto, tutti fondamentali per il mio percorso, vorrei ringraziare in modo particolare Mauro Minguzzi e Franco D'Andrea, perché la loro profondità e calma sono state d'esempio in un momento importante della mia crescita musicale e continuano a esserlo tuttora. Ringrazio Fabio Ciminiera e Omar Cerchierini per il supporto tecnico nell'ultimo anno di lavoro. Marta Raviglia e Jody Borea per i primi feedback. Martina Drudi, per la parte dedicata alla postura e ai principi pianistici di base. Davide Brillante, per avermi suggerito gli esempi armonici 2.3.41 e 2.3.42. Michele Brugiolo, per l'armonizzazione di "A Foggy Day". Tutti i miei allievi, fonte inesauribile di stimolo musicale e umano. Ringrazio inoltre, per i preziosi consigli, i Maestri Bruno Tommaso, Alessandro Fabbri, Massimo Morganti, Gian Marco Gualandì, Michele Corcella e tutti i musicisti che mi hanno dato consigli durante la stesura del testo.

Michele Francesconi

Diplomato in pianoforte e musica jazz. Ha insegnato presso i Conservatori di Adria, La Spezia, Cesena, Perugia e Bologna. Ha all'attivo diverse pubblicazioni discografiche, tra le quali: ITALIAN TUNES, Z-Best Music, 2006; MOZART IN JAZZ, Splasc(h) Records, 2007; RECITAL TRIO, Widerlook, 2008; QUINTORIGO PLAYS MINGUS, Sam Productions, 2008; PANE E TEMPESTA di Paolo Damiani, Egea, 2010; TWICE, Abeat Records, 2011; LA DONNA DI CRISTALLO di Cristina Zavalloni & Radar Band, Egea, 2012; SKYLARK, Zone di Musica, 2013; BOLOGNA SKYLINE di Andrea Ferrario & Michele Francesconi, Alfa Music, 2015.

Ha suonato in diverse rassegne e jazz club: Ravenna Festival, Ethnoinsula Musicae, Festival Atlantide, Percuotere la mente, Jazz in der Altstadt, Itinerari Jazz, Garda Jazz Festival, Sabato in concerto – Fondazione Pescarabruzzo, Sonata Islands, Festival della filosofia di Modena, Cantina Bentivoglio, Roccella Jazz Festival, Casa del Jazz, Pinocchio Jazz Club, European Jazz Expo di Cagliari, Torino Jazz Festival, Auditorium Parco della Musica, Crossroads, Iseo Jazz, Torrione Jazz Club.

È direttore artistico dello Zingarò Jazz Club di Faenza.

www.michelefrancesconi.com



PIANOFORTE
COMPLEMENTARE

IN STILE
POP
JAZZ

Per pianisti, cantanti e altri strumentisti

PARTE PRIMA

**ACCOMPAGNAMENTO
DI UN BRANO
DI POPULAR MUSIC**

PRINCIPI PIANISTICI DI BASE

LA POSTURA

Il pianoforte si suona verso il basso, cioè con tutto l'appoggio possibile e senza fare fatica. Questo è un principio fisico che permette di sfruttare la **forza di gravità** ed evita al pianista di suonare in sospensione.

L'energia che mettiamo nel suonare non deve essere sprecata in nessun modo, deve invece passare da una parte all'altra del nostro corpo (spalla-braccio-polso-dita) senza dispersioni.

Per cominciare è bene mantenere il busto eretto e le spalle molto rilassate, evitando ingobbimenti o inarcamenti.



La posizione dei piedi è molto importante. La coscia e la gamba dovrebbero formare un angolo il più possibile vicino ai 90 gradi.

